

TEST D'INGRESSO - 2014

SEZIONE PRIMA: cultura generale

1. Sono a est della penisola balcanica:
 - a. il mare Adriatico e il mar Ionio
 - b. la Provenza e la penisola iberica
 - c. i Pirenei e il Mar Caspio
 - d. lo stretto di Gibilterra e il Vicino Oriente
 - e. il Mar Nero e l'Armenia

2. L'ordine cronologico corretto è:
 - a. epoca ellenistica – epoca monarchica a Roma – età augustea
 - f. età della Controriforma – età dei Lumi – epoca risorgimentale in Italia
 - g. epoca carolingia – epoca alessandrina – epoca tardo-antica
 - h. biennio rosso – epoca della guerra fredda – età fascista
 - i. epoca romanica – epoca longobarda – epoca gotica

3. Quale romanzo racconta le tristi vicende di una famiglia di pescatori?
 - a. La luna e i falò di Cesare Pavese
 - b. L'isola di Arturo di Elsa Morante
 - c. Vestivamo alla marinara di Susanna Agnelli
 - d. I Malavoglia di Giovanni Verga
 - e. I promessi sposi di Alessandro Manzoni

4. «Gesù domandò ancora: “E voi, che dite? Chi sono io?” Pietro rispose: “Tu sei il Messia, il Cristo”» è una citazione biblica tratta da:
 - a. i Salmi
 - b. la Genesi
 - c. il Levitico
 - d. il Vangelo secondo Marco
 - e. le Cronache

5. Palazzo Madama a Roma è la sede:
 - a. della Polizia di Stato
 - b. della moglie del Presidente della Repubblica
 - c. di una Camera del Parlamento
 - d. della Corte Costituzionale
 - e. del Ministero per le Pari Opportunità

SEZIONE SECONDA: conoscenza della grammatica della lingua italiana

6. In quali coppie le parole iniziano con lo stesso suono?
 - (i) scivolo – scolatoio
 - (ii) scopo – scippo

- (iii) sciupato – scurito
- (iv) scalpo – scialbo
- (v) scendere – schermire

- a. in tutte
- b. in nessuna
- c. nelle coppie (ii) e (iv)
- d. nelle coppie (iii) e (v)
- e. nelle coppie (i) e (iii)

7. In quali coppie le parole iniziano con lo stesso suono?

- (i) ciclista – chierico
- (ii) gallo – giallo
- (iii) sgominare – sgomitare
- (iv) gladiatorie – gleba
- (v) gnocco – ginocchio

- a. in tutte
- b. in nessuna
- c. nelle coppie (i) e (iv)
- d. nelle coppie (ii) e (iv)
- e. nelle coppie (iii) e (iv)

8. Di quante sillabe sono composte le parole *auspicabile* e *incontrovertibile*?

- a. cinque la prima, sette la seconda
- b. sette la prima, nove la seconda
- c. nove la prima, undici la seconda
- d. entrambe sei
- e. entrambe otto
- f. nessuna delle altre risposte

9. In quali delle seguenti frasi l'uso della virgola è scorretto?

- (i) Il pacco che stavi aspettando, lo hanno recapitato stamattina
- (ii) Lo aveva esortato più volte, a recarsi dal medico
- (iii) Le vacanze in città, mi deprimono
- (iv) Quello che ho appena visto, non mi è piaciuto affatto
- (v) Di solito mi alzo presto, faccio colazione ed esco a fare una passeggiata

- a. in (i), (ii) e (iii)
- b. in (i), (iii) e (iv)
- c. in (ii), (iii) e (iv)
- d. in (ii), (iv) e (v)
- e. nessuna delle altre risposte

10. Il significato della frase “I candidati che hanno superato la preselezione hanno accesso alla prima prova” è

- a. tutti i candidati hanno superato la preselezione e hanno accesso alla prima prova
- b. hanno accesso alla prima prova solo i candidati che hanno superato la preselezione

- c. i candidati che hanno superato la preselezione non possono accedere alla prima prova
- d. i candidati che hanno superato la preselezione vogliono accedere alla prima prova
- e. nessuna delle altre risposte

11. Il significato della frase “I candidati, che hanno superato la preselezione, hanno accesso alla prima prova” è

- a. tutti i candidati hanno superato la preselezione e hanno accesso alla prima prova
- b. hanno accesso alla prima prova solo i candidati che hanno superato la preselezione
- c. i candidati che hanno superato la preselezione non possono accedere alla prima prova
- d. i candidati che hanno superato la preselezione vogliono accedere alla prima prova
- e. nessuna delle altre risposte

12. Nelle frasi “Il suo potere si estendeva oltre i confini del feudo” e “Ha deciso di non aspettare oltre”, “oltre” è:

- a. una preposizione nella prima frase e un avverbio nella seconda
- b. un avverbio nella prima frase e una preposizione nella seconda
- c. una preposizione in entrambe le frasi
- d. un avverbio in entrambe le frasi
- e. nessuna delle altre risposte

13. Le frasi “Possiamo prevedere chi vincerà la gara” e “Chi vincerà la gara, lo possiamo prevedere” si differenziano perché:

- a. solo la prima frase è possibile in italiano
- b. nella prima frase manca il soggetto
- c. il soggetto della seconda frase è la gara
- d. il diverso ordine delle parole dà un'enfasi diversa a ciò che si dice
- e. nessuna delle altre risposte

14. Nelle frasi “Si mangia poca frutta”, “Si lavora alacramente”, “Anna si trucca per la festa”, “si” è:

- a. impersonale nella prima frase, riflessivo nella seconda e passivante nella terza
- b. impersonale nella prima frase, passivante nella seconda, riflessivo nella terza
- c. passivante nella prima frase, riflessivo nella seconda e impersonale nella terza
- d. passivante nella prima frase, impersonale nella seconda e riflessivo nella terza
- e. riflessivo nella prima frase, passivante nella seconda e impersonale nella terza

15. Nelle frasi “Mangiava un panino e guardava la televisione” e “Mangiò un panino e guardò la televisione”, le azioni “mangiare” e “guardare” sono:

- a. sequenziali nella prima frase, simultanee nella seconda
- b. simultanee nella prima frase, sequenziali nella seconda
- c. sequenziali in entrambe le frasi
- d. simultanee in entrambe le frasi
- e. sequenziali e simultanee in entrambe le frasi

SEZIONE TERZA: comprensione del testo argomentativo

Il brano che segue è tratto dalla *lectio magistralis* tenuta all'Università di Padova da René Girard,

storico delle idee, antropologo e critico letterario, in occasione del conferimento di una laurea *honoris causa* nel maggio del 2001. Dopo averlo letto per intero con attenzione, risponda alle domande:

Come tutti i giovani intellettuali della tradizione rivoluzionaria alla quale appartenevo, ciò che intendevo fare nei miei anni giovanili era di demolire e rovesciare certi idoli non ancora rovesciati dai miei predecessori. Nell'ambito delle passioni, il cliché numero uno era allora, ed è ancora oggi, la spontaneità del desiderio, il suo radicamento nel solo soggetto individuale; ciò che gli esistenzialisti chiamavano «l'autenticità del desiderio».

Il mio primo libro *Menzogna romantica e verità romanzesca* è interamente diretto contro questa pretesa autonomia del desiderio: con tutta evidenza un idolo nei confronti del quale certi grandi scrittori, credo, non sono mai stati ciechi. Le loro opere maggiori mostrano che la spontaneità del desiderio è illusoria. Nel desiderio vi è certo qualcosa di spontaneo, ma questo è l'imitazione. Lungi dall'essere una semplice linea diretta tra soggetto e oggetto, il desiderio passa attraverso un modello. Per scegliere il proprio oggetto, esso si orienta su un essere ammirato, e sceglie di desiderare ciò che questo modello desidera. Può essere un individuo reale, ma può essere anche un personaggio di finzione, l'eroe di un romanzo.

[...] Nella terminologia del mio primo libro, la «verità romanzesca» è ciò che attuano quei grandissimi romanzieri che rivelano l'assenza di spontaneità nel desiderio dei loro contemporanei.

Le «menzogne romantiche», invece, sono le opere di quegli scrittori mediocri, la grande maggioranza, che celebrano la “spontaneità” e l’“autenticità” dei loro eroi e delle loro eroine, senza rendersi conto che tutta la loro finzione riflette le mode letterarie e sentimentali a cui essi stessi soggiacciono.

[...] Bisogna risalire più indietro del romanticismo per scoprire i primi capolavori della verità romanzesca e, in particolare, il più celebre di tutti, il *Don Chisciotte* di Cervantes, vittima esemplare di libri mediocri. Don Chisciotte sarebbe una persona assai stimabile se i romanzi cavallereschi non l'avessero reso letteralmente folle. Questa letteratura funziona come un programma di computer che prescrive a Don Chisciotte tutte le sue azioni. Se l'infelice si precipita assurdamente contro dei mulini a vento o contro delle greggi di montoni, è perché egli pensa che gli eroi dei romanzi cavallereschi, al suo posto, farebbero lo stesso.

[...] Molti lettori si industriano a non vedere quest'idea del libro come mezzano, distruttore del reale e della ragione. Essi si persuadono che il desiderio di un eroe come Don Chisciotte, lungi dall'essere libresco, imitato, privo di ogni spontaneità, è invece il più spontaneo che ci sia, una emanazione del suo Io «più profondo».

[...] All'epoca lontana in cui scrivevo il mio primo libro, devo confessare con mio grande disonore che conoscevo a mala pena il vostro massimo poeta, Dante, e che non cercai più di tanto di conoscerlo meglio perché supponevo che non esistesse nella *Divina Commedia* una scena essenziale per il soggetto che trattavo. Non solo essa è, se non sbaglio, la prima scena di questo tipo, ma essa definisce in pochi versi tutti i tratti che vi ho segnalato con una rapidità, una semplicità e una bellezza folgoranti. È la breve descrizione, nel V canto dell'*Inferno*, non del legame amoroso di Paolo e Francesca, ma della sua genesi, del modo in cui questi amanti si innamorarono l'uno dell'altra. Come sapete, Francesca è la moglie del fratello di Paolo. All'inizio di questo matrimonio, la vicinanza della cognata non turba il cognato, come pure la vicinanza di lui non turba Francesca. Un bel giorno, tuttavia, per distrarsi i due giovani leggono assieme, innocentemente, un romanzo cavalleresco, *Lancillotto del lago*, un celebre esempio di questa letteratura cavalleresca che farà perdere il senno a Don Chisciotte.

C'è un momento in *Lancillotto* in cui il bel cavaliere si volge verso la regina Ginevra, la sposa del re Artù, che pure si volge verso di lui, e si scambiano il primo bacio. Immediatamente dopo la lettura di questo passo, Paolo e Francesca si volsero l'uno verso l'altra ed essi pure si scambiarono il loro primo bacio. «Quel giorno più non vi leggemmo avante». Nella letteratura critica su Dante, sono assai pochi gli interventi che riconoscono il ruolo essenziale che svolge il romanzo nella nascita della passione; la maggior parte dei commentatori non menziona nemmeno quello che a loro

appare come un dettaglio insignificante. Ecco un bell'esempio di menzogna romantica. Che importanza ha l'inferno per questi due amanti dal momento che essi vivono assieme? La passione romantica è rappresentata come la perfezione dell'individualismo a due. Gli amanti si danno l'uno all'altra in un atto percepito sempre come perfettamente spontaneo, indifferente al mondo intero. Si applicano a Paolo e Francesca tutti i cliché romantici sulla spontaneità e l'autenticità del desiderio, senza mai vedere che, nel momento decisivo, i due amanti s'interessano in primo luogo al libro che stanno leggendo. La loro passione non sgorga da loro stessi bensì dal romanzo, come quella di Don Chisciotte.

Per il dogma individualista, il desiderio più intenso è necessariamente spontaneo. Applicando al poema un'ideologia romantica non soltanto i moderni tradiscono Dante ma tradiscono se stessi, si impediscono di raffigurare un desiderio veramente convincente. Il desiderio più convincente è il desiderio copiato, il desiderio imitato che, se è abilmente rappresentato, sarà assunto come il suo contrario, il desiderio spontaneo.

[...] La prova che Dante vede nella trasmissione letteraria del desiderio l'essenziale di tutta la scena è il verso in cui Francesca stigmatizza il romanzo cavalleresco e il suo autore, paragonandoli a Galeotto, il cavaliere fellone che è servito da intermediario diabolico, da mezzano colpevole, tra i due giovani: «Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse».

Ai nostri giorni, quanto Dante dice resta più vero che mai, caricaturalmente vero. La nostra società è stregata dal desiderio mimetico, ma nel ruolo di mezzano la letteratura ha ceduto il posto a forme di suggestione più efficaci perché si fondano su imitazioni, simulazioni più potenti, il cinema e la televisione.

16. All'inizio della sua lezione Girard

- a. polemizza con i giovani studiosi che vogliono ribaltare i modelli consolidati
- b. denuncia l'arroganza degli intellettuali che si pongono obiettivi rivoluzionari
- c. spiega premesse e motivi della scelta del soggetto del suo primo libro
- d. sconsiglia un ambito di ricerca troppo generale
- e. aderisce all'idea di «autenticità del desiderio», propria della teoria delle passioni esistenzialista

17. Il termine «cliché» deriva

- a. dall'inglese
- b. dal francese
- c. dal latino
- d. dal catalano
- e. dal castigliano

18. Nel contesto del brano il termine «cliché» significa

- a. idea che contrasta una moda letteraria
- b. teoria filosofica dominante, che è difficile superare o accantonare
- c. matrice per la stampa
- d. concetto cristallizzato, stereotipato e privo di originalità
- e. figura retorica ormai indebolita dall'iterazione e dalla banalizzazione

19. Il termine «idolo» qui va inteso come

- a. un oggetto venerato perché ritenuto divino o simbolo di una divinità
- b. una persona di cui si venerano le qualità, perché considerate sovrumane
- c. immagine illusoria, fantasma

- d. un pregiudizio, un falso concetto derivante dall'educazione e dalla tradizione
- e. simulacro che riproduce una forma della natura personificata

20. L'autonomia del desiderio è considerata

- a. un idolo letterario da abbattere
- b. una realtà verso cui i grandi scrittori si mostrano sensibili
- c. un'illusione necessaria su cui si basa la letteratura d'amore
- d. una finzione consapevole dei maggiori romanzieri
- e. un elemento fondamentale della psicologia della vita amorosa

21. Il desiderio secondo Girard

- a. lega in linea diretta il soggetto e l'oggetto
- b. è indipendente da qualsiasi modello
- c. sceglie come oggetto un modello di comportamento
- d. nasce spontaneamente verso qualcuno che si ammira
- e. è attivato dall'imitazione di un modello

22. Con «verità romanzesca» si intende

- a. la descrizione fedele della realtà, propria dei grandi romanzi
- b. la naturalezza e l'autenticità di alcuni eroi creati dai grandi scrittori
- c. la finzione, che rappresenta l'unica verità possibile nel romanzo
- d. la capacità dei grandi scrittori di rivelare la natura mimetica del desiderio
- e. la spontaneità dei desideri e dei sentimenti dei contemporanei, colta dall'analisi dei grandi romanzi

23. Con «menzogna romantica» si intende

- a. l'interesse degli scrittori del Romanticismo per le vicende amorose
- b. la spontaneità delle passioni attribuita agli eroi dei romanzi
- c. la descrizione del triangolo formato dal personaggio, dall'oggetto desiderato e dal mediatore del desiderio
- d. le vicende libresche e poco realistiche narrate dai romanzi mediocri
- e. l'avversione degli scrittori romantici per le mode letterarie e sentimentali

24. L'esempio di Don Chisciotte serve a dimostrare che

- a. l'eroe è vittima di un idolo libresco e si immedesima nella figura del cavaliere errante
- b. la lettura dei romanzi cavallereschi porta alla follia
- c. l'eroe di Cervantes è un individualista eccentrico, e le sue azioni sono spontanee e impulsive
- d. i modelli che derivano dalla letteratura del passato sono anacronistici e dunque negativi
- e. la lettura altera sempre la ragione, perché toglie spontaneità al desiderio

25. Nei suoi anni giovanili Girard ha trascurato Dante perché

- a. la Divina Commedia non appartiene all'epoca romantica
- b. è un autore italiano che non rientra nella formazione culturale francese
- c. ignorava di poter individuare già nei suoi versi una scena di desiderio mimetico
- d. il soggetto di Menzogna romantica e verità romanzesca si riferisce solo alla letteratura moderna
- e. la Divina Commedia non è un romanzo in prosa

26. Girard ritiene che l'episodio di Paolo e Francesca sia la sintesi straordinaria
- di una storia d'amore finita male
 - di una passione amorosa che dura oltre la morte
 - del tabù relativo all'amore fra cognati
 - della genesi del desiderio fra i due amanti
 - della patina letteraria conferita da Dante a una vicenda storica
27. La lettura del passo del romanzo in cui Lancillotto bacia la regina Ginevra
- ha un ruolo essenziale per innescare la passione tra Paolo e Francesca
 - è un dettaglio insignificante nella storia d'amore tra Paolo e Francesca
 - è solo un suggerimento, ma non toglie spontaneità all'amore che lega Paolo e Francesca
 - dimostra che la letteratura cavalleresca fa perdere il senno ai suoi estimatori
 - rappresenta un bell'esempio di menzogna romantica.
28. L'autenticità del desiderio tra Paolo e Francesca
- non può essere messa in discussione, a differenza di quanto accade per Don Chisciotte
 - è dimostrata dalla loro indifferenza al resto del mondo e alle conseguenze dolorose della passione
 - è un cliché romantico, smentito dal loro esclusivo interesse per la lettura nel momento decisivo del bacio
 - non è contraddetta dal modello romanzesco di Lancillotto e Ginevra
 - è dimostrata dal fatto che continuano a stare l'uno accanto all'altra anche all'inferno
29. Cosa intende Girard quando sostiene: «il desiderio più convincente è il desiderio copiato»?
- che la sapiente descrizione del desiderio mimetico risulta convincente, e lo fa apparire spontaneo
 - che Dante ha bisogno di un modello letterario per rendere convincente la passione di Paolo e Francesca
 - che i lettori di Dante possono capire meglio l'adulterio con il riferimento all'esempio del romanzo
 - che Paolo e Francesca sono eroi romantici ante litteram
 - che il realismo dell'episodio dantesco contraddice la teoria del desiderio mimetico
30. Girard sottolinea come Galeotto rappresenti
- solo il cavaliere che fa da mezzano, istigando Lancillotto a cedere al desiderio per Ginevra
 - una metafora della trasmissione letteraria del desiderio, che evidenzia il ruolo del romanzo e del suo autore nel mediare la passione colpevole
 - un personaggio legato alla finzione romanzesca, fuori luogo nella vicenda raccontata da Dante
 - un mediatore molto più efficace delle attuali forme di mediazione del desiderio, rappresentate dal cinema e dalla televisione
 - il personaggio responsabile del sentimento che provocherà la rovina di Paolo e Francesca

SEZIONE QUARTA: comprensione del testo disciplinare

Tullio De Mauro, *Gli effetti linguistici dell'emigrazione*, in *Storia linguistica dell'Italia unita*

(1970).

[1] Si è potuto di recente calcolare che fra il 1871 ed il 1951 circa 7 milioni di italiani si sono trasferiti definitivamente all'estero. A questi, per valutare gli effetti linguistici dell'emigrazione, vanno aggiunti gli espatriati che, dopo un soggiorno più o meno lungo, ma comunque più che stagionale, sono tornati in Italia: il loro numero, almeno a titolo di indicazione, può dedursi sottraendo la già ricordata cifra degli espatriati definitivi dalla cifra complessiva degli espatriati fra il 1871 e il 1951. Poiché tale cifra (desunta dai dati annui e medi decennali di ISTAT) ammonta a 20.753.000, in complesso può ritenersi che gli emigranti rimpatriati siano stati poco meno di 14.000.000. È ragionevole chiedersi quale sia stata l'incidenza linguistica di un così ampio movimento di popolazione.

[2] L'efficacia linguistica dell'emigrazione italiana verso l'estero è stata valutata finora andando in traccia degli italianismi lessicali diffusi in altri paesi dagli emigranti e degli esotismi lessicali introdotti dai medesimi in Italia (specialmente nella Lucchesia, che sin dal 1870-80 fu una delle zone di massime punte emigratorie). Poiché gli uni e gli altri sono ben poca cosa, si può essere indotti a sottovalutare l'importanza linguistica dell'emigrazione; in realtà, questa ha agito sulla situazione linguistica italiana in modo più complesso e profondo di quanto non sia possibile scorgere catalogando gli esotismi introdotti per via popolare in qualche regione italiana. (...)

[3] L'analisi fin qui condotta avvia a una più adeguata valutazione delle conseguenze linguistiche dell'emigrazione italiana. Questa, nelle sue conseguenze sociali, è stata studiata sotto tre profili: in quanto causa del diradamento della popolazione, in quanto causa dell'incremento diretto delle entrate nazionali, in quanto causa dell'accrescimento della qualificazione professionale e intellettuale dell'immigrato. Anche per valutare gli effetti linguistici è utile seguire un analogo schema di analisi.

[4] Anzitutto, l'emigrazione, come si è detto, diradò la popolazione dei ceti e delle regioni a più alta percentuale di analfabeti e quindi di dialettofoni: nelle zone montane e collinari, nelle campagne, specialmente nel Sud, dovunque, cioè, la scuola cominciò a combattere seriamente l'analfabetismo solamente negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, l'emigrazione già anteriormente sottrasse milioni di analfabeti. Se, ciò facendo, non agì direttamente ai fini della diffusione della lingua nazionale, certamente ridusse il numero di coloro che tale lingua ignoravano e avrebbero continuato ad ignorare, e cioè sfolì la massa dei dialettofoni, rendendo quindi il rapporto tra questi e gli italo-foni più vantaggioso per i secondi. Inoltre, riducendo la massa dei fanciulli di famiglia analfabeta, agevolò le deboli strutture della scuola nel compito di insegnare la lingua italiana. Infine, benché indiretta, non va tuttavia taciuta l'azione che l'emigrazione spiegò attraverso le sue conseguenze economiche, in quanto, diradando la popolazione delle zone depresse, portò ad un aumento di salari, al miglioramento dei patti agrari, alla ristrutturazione della proprietà, insomma a un sommovimento complessivo delle vecchie statiche comunità rurali, avviate così verso una vita economica e sociale meno misera e arcaica e, quindi, verso l'istruzione, cioè verso l'uso della lingua nazionale.

[5] In secondo luogo, anche dall'estero gli emigrati agirono su coloro che restavano in patria. Sul piano economico, agirono attraverso massicce rimesse di danaro: nel 1907, ad esempio, le rimesse dei soli emigrati transoceanici raggiunsero la cifra accertata di 365 milioni di lire dell'epoca, una somma quasi pari alla metà del deficit della bilancia commerciale. Il danaro così immesso nelle zone più povere del paese rendeva più sensibili gli effetti indiretti prima ricordati e produceva analoghe ripercussioni culturali e linguistiche.

[6] Ma sulle condizioni linguistiche delle comunità d'origine gli emigranti esercitarono l'azione più diretta e intensa per altra via. "Vanno via bruti e tornano uomini civili": la frase di un dirigente d'associazioni contadine del sud, registrata dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, condensa nel modo migliore un motivo dominante nelle valutazioni sugli effetti positivi che il soggiorno all'estero aveva sugli emigrati. Scriveva a quel tempo il Coletti: "Basta recarsi anche per poco fra i reduci americani per convincersene. È l'occhio che per primo discopre le qualità nuove della psiche. Disinvoltura, scioltezza di modi e di parola,

foggia di vestire, indipendenza di carattere, senso maggiore della propria dignità e dei propri diritti, poca o punta soggezione dinanzi agli antichi padroni...” (...) Nella trama delle comunità rurali italiane dei primi decenni del nuovo secolo l'emigrante, al ritorno, si inseriva come un elemento di progresso. Emigrato portando con sé il dialetto, tornava pur sempre con esso, con quel dialetto “che vent'anni di idiomi e di oceani diversi non gliel'hanno scalfito” (Pavese); ma gli emigranti, lontano dall'Italia, avevano intanto scoperto l'importanza del “saper lettera”. “Varcato l'oceano hanno sentito tutto il sacrificio di non poter inviare il saluto alla moglie e la benedizione ai figli, insieme alle notizie più gelose sui risparmi pertinacemente e quotidianamente accumulati, senza affidarsi ad estraneo” scriveva C. Jarach, relatore tecnico per gli Abruzzi nella commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia. Di conseguenza “prima l'esercizio dell'occhio e della mano sembrava ginnastica inutile; ora appare fecondo e santo. Chi da giovanetto ha appreso, ovvero ha dimenticato, torna a scuola. Le scuole private, frequentate da adulti, sono sorte numerose accanto alle scuole pubbliche, ed il contadino paga mensilmente il maestro”.

Domande

31. Sulla base del caso italiano, così come è descritto nel testo, quale tra queste affermazioni sul rapporto tra cambiamento linguistico ed emigrazione è giustificata?

- a. L'emigrazione porta molte parole nuove nella lingua del paese di arrivo degli emigranti
- b. Cambiamento linguistico ed emigrazione non hanno alcun rapporto
- c. L'emigrazione porta molte parole nuove nella lingua del paese di partenza degli emigranti
- d. I principali effetti linguistici dell'emigrazione sono indiretti
- e. L'emigrazione rafforza l'uso del dialetto nelle comunità di riferimento

32. Tra il 1871 e il 1951, approssimativamente, quanti italiani hanno lasciato l'Italia rimanendo all'estero per più di una stagione?

- f. 7 milioni
- g. 21 milioni
- h. 14 milioni
- i. 28 milioni
- j. non è possibile fornire una stima

33. Qual è stato il rapporto tra gli emigranti e l'uso dei dialetti?

- a. Chi emigra perde la capacità di esprimersi in dialetto
- b. Gli emigranti invitano le famiglie rimaste a casa ad abbandonare il dialetto
- c. L'emigrazione rinforza l'uso del dialetto tra gli emigranti
- d. Il rapporto principale è indiretto: l'emigrazione spinge all'istruzione e quindi all'uso della lingua nazionale
- e. L'emigrazione fa diminuire il numero delle scuole e quindi diffonde l'uso scritto del dialetto

34. Qual è il significato dell'avverbio “pertinacemente”?

- a. Con tenacia
- b. Sapientemente
- c. Grazie alla fortuna
- d. Ininterrottamente
- e. Con previdenza

35. In base alle sole informazioni fornite dal testo, quale di queste affermazioni sugli effetti

economici dell'emigrazione è vera?

- a. Ha avuto effetti principalmente negativi
- b. In diverse aree ha portato all'industrializzazione
- c. In alcune aree ha incoraggiato l'incremento dei salari
- d. Ha incoraggiato i lavoratori più qualificati ad abbandonare il territorio italiano
- e. Gli effetti positivi e quelli negativi si controbilanciano

36. In base al brano riportato, quale atteggiamento mostra Tullio De Mauro nei confronti dell'emigrazione?

- a. la vede in negativo, come un episodio tragico della storia italiana
- b. bilancia attentamente la discussione dei pregi e dei difetti
- c. la vede innanzitutto come un fattore di progresso sociale
- d. la considera un problema secolare del Mezzogiorno
- e. dal brano non traspare un orientamento chiaro

37. Chi è, verosimilmente, il "Coletti" di cui si parla nel testo?

- a. un linguista collega di Tullio De Mauro
- b. un emigrato
- c. un poeta
- d. l'autore di un'inchiesta ottocentesca sull'emigrazione
- e. un ricercatore non italiano

38. In base alle sole informazioni fornite dal testo, quale di queste affermazioni sugli effetti linguistici dell'emigrazione è vera?

- a. ha diffuso direttamente l'italiano
- b. ha riguardato soprattutto le popolazioni con dialetti più lontani dall'italiano
- c. ha fatto aumentare la percentuale di italiani residenti in grado di parlare italiano
- d. ha rafforzato il dialetto di alcune comunità
- e. non ha avuto effetti linguistici di alcun genere

39. Il testo dà per scontato che nel periodo preso in considerazione esistesse in Italia un rapporto preciso tra la scuola e la lingua italiana: di quale rapporto si tratta?

- a. la scuola è stata un fattore di diffusione della lingua italiana
- b. la scuola è stata sempre vissuta come un dovere sgradito
- c. la scuola ha tentato di combattere l'emigrazione usando la lingua italiana
- d. la scuola ha agito per diffondere un unico modello di lingua
- e. la scuola è intervenuta soprattutto sui dialetti delle zone di emigrazione

40. Quale rapporto tra lingua ed emigrazione potrebbe corrispondere a ciò che, dal punto di vista sociologico, è il miglioramento delle qualifiche professionali e intellettuali?

- a. la riduzione del numero di analfabeti
- b. la maggior attenzione nei confronti dell'istruzione
- c. la quantità di rimesse dirette di denaro dall'estero
- d. la capacità di esercitare mestieri nuovi
- e. una crescente sicurezza nei rapporti con gli altri residenti

41. In base al testo, quali lingue imparano all'estero gli emigranti?

- a. lo spagnolo o l'inglese
- b. l'italiano
- c. dialetti diversi dal proprio
- d. la lingua delle comunità di immigrazione
- e. non viene detto nulla di specifico in proposito

42. Quali sono le aree d'Italia in cui attorno al 1910 la scuola italiana riusciva ad adempiere meglio ai propri compiti?

- a. le zone di montagna
- b. la Lucchesia
- c. le campagne
- d. non viene detto nulla di specifico in proposito
- e. il Mezzogiorno

43. In base al brano riportato, quale atteggiamento mostra Tullio De Mauro nei confronti della società contadina italiana della fine dell'Ottocento?

- a. la considera un modello da imitare
- b. pensa che sia più esposta di altre alle conseguenze linguistiche dell'emigrazione
- c. ritiene che fosse prigioniera della propria stessa arretratezza
- d. non lascia intendere nulla di specifico
- e. ritiene che possa controbilanciare l'influenza dell'America

44. Nella situazione italiana, così come è descritta dal testo, quale rapporto esiste tra l'alfabetizzazione e la diffusione di una lingua?

- a. nessun rapporto necessario: chi è alfabetizzato può scrivere in ogni lingua e anche in dialetto
- b. l'alfabetizzazione significa in pratica apprendimento della lingua italiana
- c. chi è alfabetizzato ha maggiore facilità nell'apprendimento di nuove lingue
- d. i dialetti non possono assumere una forma scritta
- e. il modello delle lingue straniere esercita una pressione importante sulla lingua scritta

45. In base al testo, quale di queste informazioni sul rapporto tra la società italiana e la scuola nel periodo tra 1871 e 1951 è giustificata?

- a. la scuola è sempre stata un punto di riferimento importante per tutti i ceti sociali
- b. l'argomento non è trattato nel testo
- c. la scuola è stata diffusa deliberatamente solo nelle regioni centrali e settentrionali
- d. in alcuni casi la scuola veniva vista come un'attività estranea alla vita pratica
- e. c. la scuola ha combattuto i dialetti

SEZIONE QUINTA: competenze logiche e matematiche

46. Se il padre è nato nel 1990 e il figlio è nato nel 2014, a quale età il padre avrà esattamente il triplo dell'età del figlio?

- a. A 36 anni
- b. A 48 anni
- c. A 72 anni

- d. A 90 anni
- e. Mai.

47. Sapendo che un miglio sono circa 1,6 chilometri, a quanti chilometri corrispondono 62 miglia?

- a. Circa un decimo di chilometro
- b. Circa 80 chilometri
- c. Poco meno di 100 chilometri
- d. 38.75 chilometri
- e. Più di 120 chilometri

48. Quanti numeri di 5 cifre posso scrivere utilizzando solo le cifre 1, 2, 3, 4?

- a. 625
- b. 20
- c. 1024
- d. 1364
- e. zero

49. Se la condizione

$$A \neq 0 \text{ oppure } B \neq 0$$

è falsa, allora posso concludere:

- a. $A = 0$ e $B \neq 0$
- b. $A = 0$ e $B = 0$
- c. $A \neq 0$ e $B \neq 0$
- d. $A = 0$ **oppure** $B = 0$
- e. Nessuna delle precedenti

50. Qual è la strategia che richiede di guardare in media il minor numero possibile di nomi, nella ricerca di un nome in un elenco ordinato alfabeticamente?

- a. Partire dal primo e fermarsi quando si trova il nome cercato o uno che lo segue in ordine alfabetico.
- b. Partire dal primo e fermarsi quando si trova il nome cercato o uno che lo precede in ordine alfabetico.
- c. Guardare il nome che si trova a metà dell'elenco e decidere se continuare a cercare nella prima metà dell'elenco o nella seconda metà, poi ripetere l'operazione sulla metà selezionata.
- d. Estrarre una serie di elementi a caso dall'elenco e sperare di trovare il nome cercato.
- e. Bisogna comunque guardarli tutti.

51. Il numero 3 è il valore medio di 3,14 e :

- a. -0,14
- b. 2,14
- c. 2,71
- d. 2,86
- e. 3,07

52. Se i lati di un cubo vengono ridotti del 10% di quanto si riduce approssimativamente il volume

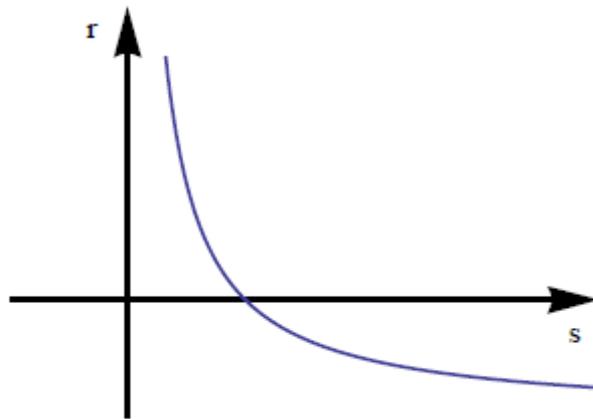
del cubo?

- a. 10%
- b. 20%
- c. 27%
- d. 30%
- e. 72%

53. Due grandezze A e B sono legate dalla relazione $A \times B^2 = 1$; se A raddoppia allora B diventa

- a. un quarto del valore iniziale
- b. un mezzo del valore iniziale
- c. uno fratto radice di due del valore iniziale
- d. Il doppio del valore iniziale
- e. Il quadruplo del valore iniziale

54. Quale delle seguenti affermazioni descrive più correttamente la relazione tra r e s descritta dal grafico:



- a. se r diminuisce allora s diminuisce
- b. r e s variano sempre nello stesso modo
- c. se r aumenta s diminuisce
- d. se r aumenta allora s aumenta
- e. Nessuna delle altre risposte

55. Quante parole distinte di 5 lettere è possibile formare utilizzando una volta sola tutte le lettere della parola "PAPPA"?

- a. 10
- b. 25
- c. 32
- d. 60
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta.

56. Delle risposte date a un questionario, 8 sono sbagliate e l'80% sono esatte. Quante risposte sono state date?

- a. 88

- b. 72
- c. 48
- d. 40
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta

57. In una popolazione di 100 studenti, 80 seguono un corso di inglese e 50 uno di francese. Quanti sono gli studenti che sicuramente seguono entrambi i corsi?

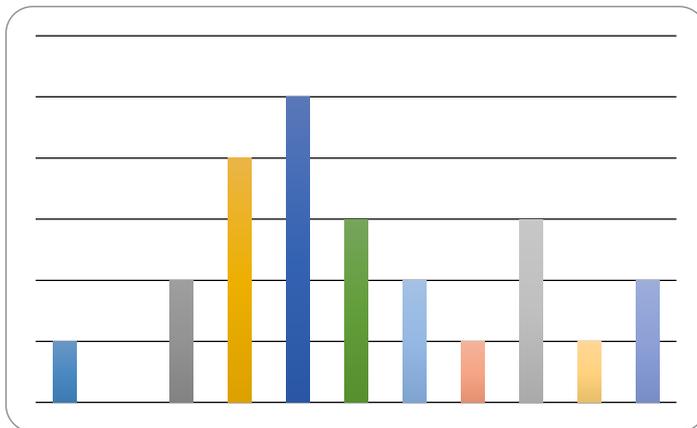
- a. Più di 50
- b. 50
- c. 30
- d. Da 40 a 50
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta

58. Se la media del voto degli esami espresso in trentesimi è 28, quale sarà il voto di laurea corrispondente espresso in centodiecesimi?

- a. Meno di 100.
- b. Più di 105.
- c. Tra 102 e 103
- d. Tra 100 e 101
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta.

59. A centoventi persone è stato chiesto di fare una stima dei libri letti in un anno. Il risultato è riportato nel seguente istogramma, in cui in corrispondenza di ogni numero n compreso tra 0 e 10 è riportato il numero di persone che hanno indicato di leggere n libri.

Quanti sono in percentuale coloro che dichiarano di leggere al più 3 libri l'anno?



- a. Circa la metà
- b. Poco più del 29%
- c. Circa il 70%
- d. Meno del 10%
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta.

60. Date le due rette definite dalle seguenti funzioni:

$$y = 2x + 2$$

$$y = x + 2$$

Quale delle seguenti affermazioni è vera?

- a. Le due rette si incontrano nel punto $(-2, 0)$.
- b. Le due rette si incontrano nel punto $(0, 2)$.
- c. Le due rette si incontrano nel punto $(-1, 1)$.
- d. Le due rette non si incontrano.
- e. Nessuna delle altre risposte è corretta.